

La parte migliore

Tre fine-settimana per ascoltare che Dio ti chiama nella tua vita

Le nuove date del percorso sono 9-11, 23-25 ottobre e 6-8 novembre 2015

La partecipazione prevede la presenza a tutti e tre i fine settimana

Iscrizioni entro il 30 settembre via mail o contattando don Lorenzo Rossi o don Giampaolo Ferri

La proposta e i destinatari

La proposta si articola in tre fine-settimana, dal venerdì pomeriggio al pranzo della domenica. L'itinerario è rivolto a giovani (dai 22 a 35 anni circa) che stanno maturando un intimo desiderio di relazione con Dio e sentono che l'incontro con lui nella preghiera dona gioia e pace e aiuta a trovare "la parte migliore" di sé. Destinatari della proposta sono anche quei giovani che già fanno "la loro parte" in parrocchia o in un'associazione e percepiscono il servizio nella Chiesa come fonte di felicità e di realizzazione. "La parte migliore" vuole aiutarli a discernere e precisare l'orizzonte a cui Dio li chiama.

Lo stile e le tappe

Il percorso prevede un itinerario per ragazzi e ragazze e si svolge presso "Il rovetto", una casa appositamente allestita in un'ala del convento cittadino di S. Maria del Gradaro. La residenzialità del percorso intende promuovere un clima il più possibile familiare di vita comune, di preghiera e di fraternità conviviale.

Il percorso è modellato sull'itinerario dei Magi nel brano di Mt 2,1-12 scelto come icona biblica ed è scandito in tre tappe che vogliono attivare nei giovani un'attenta riflessione sulla loro capacità di desiderare, ascoltare e decidere.

1. Desiderare: la tua parte migliore

I Magi giungono a Betlemme seguendo una stella... e tu, quali desideri stai inseguendo? Nella prima tappa ciascuno sarà invitato a entrare nella propria interiorità per fare memoria dei propri vissuti, smascherare le proprie paure e scoprire quel desiderio che "lo fa andare più lontano". Solo quando questo "desiderio che viene dall'alto" è chiaro, la questione dell'orientamento che voglio dare alla mia vita si pone in condizioni favorevoli.

Il discernimento dei desideri è un atto psichico e pneumatico di purificazione del cuore: non è possibile concentrarsi sulla propria dimensione psicologica se non assumendo uno sguardo spirituale. Si cercherà pertanto di curare la preghiera, offrendo qualche valido strumento per migliorare il quotidiano e personale rapporto con Dio.

2. Ascoltare: Maria, ha scelto la parte migliore (cf. Lc 10,38-42)

I Magi giungono a Betlemme grazie all'intervento risolutivo di Erode che dischiude loro l'accesso alle Scritture... e tu, chi ascolti? Nella seconda tappa si valuteranno le mediazioni attraverso cui giunge ogni chiamata da parte di Dio.

Si tratterà di crescere nel confronto con la Parola di Dio, ascoltabile nella Chiesa nonostante le sue fragilità e inconsistenze: Erode, in qualche modo, può esserne l'emblema. Imparando a meditare le pagine della Scrittura e quelle, altrettanto sacre, della nostra vita e di quella dei fratelli, ci si scopre illuminati dallo Spirito di Dio e raggiunti dal suo amore.

3. Decidere: fai la tua parte!

I Magi fanno ritorno per un'altra strada... e tu, quale strada nuova scegli? L'ultima tappa dell'itinerario vuole attivare i sensi, perché ciascuno possa mettersi in gioco e progettare il

proprio futuro prossimo. Solo un uomo liberato nel profondo dall'amore di Dio è capace d'intraprendere "strade di coraggio".

Si tratterà d'imparare la forza racchiusa nelle piccole decisioni: i nostri sensi spirituali si affinano nel lungo periodo, attraverso piccole scelte quotidiane di apertura all'amore di Dio e al suo Spirito, che redime nel profondo. Nella vita siamo spesso chiamati a scegliere tra una molteplicità di sollecitazioni in sé buone: quasi nessuno sceglie il male per il male... eppure, talvolta, scegliamo male. È dunque decisivo che impariamo a discernere qual è la decisione buona per noi, cioè la nostra parte nella vita.

Testimonianze sull'esperienza appena trascorsa

LA PARTE MIGLIORE È PIÙ CHE UN CORSO

Spesso mi capita di chiedermi: "Quali sono i miei desideri? Sto facendo la cosa giusta? È la vita che il Signore vuole per me?". Domande importanti che, però, ho la tendenza di trascurare o meglio di rimandare; così vado avanti per la mia strada senza avere la certezza che sia quella più adatta per me.

Prima o poi, so che arriverà un momento della vita, in cui dovrò fare grandi scelte. In previsione di quel momento ho deciso di partecipare al corso "La parte migliore", un cammino per scoprire la chiamata di Dio nella propria vita.

L'obiettivo del corso è imparare a fare discernimento nella propria vita ma, per riuscirci, occorrono diversi passaggi. Per me è stato essenziale cambiare il tradizionale modo di pregare: prima di tutto bisogna creare un legame e parlare a Dio come a un amico intimo; altri tasselli importanti sono stati identificare le mie intuizioni ma soprattutto fermarmi per ascoltare i miei pensieri e riconoscere i miei sentimenti. Sembra banale ma nella vita di tutti i giorni non è facile trovare il tempo per riflettere.

Non sono mancati assolutamente i riferimenti biblici, fonti di ispirazione per la via di tutti i giorni: come Abramo che, senza esitazione, è pronto a sacrificare il dono più grande che Dio gli ha donato, oppure la Samaritana che, da donna solitaria e lontana dalla fede, diventa donna di relazione e annuncio.

Oltre alla parte "teorica", sono stata arricchita dalle testimonianze di persone continuamente inquisite dall'amore di Dio. Anche l'esperienza di vita comune mi ha aiutato a crescere: confrontarmi con altri ragazzi, ognuno con la propria storia, mi ha fatto capire che i miei dubbi sono simili a quelli dei miei coetanei; condividendoli, è più facile trovare soluzioni.

Ci sono stati altri momenti particolari ma più che raccontarli preferisco augurarvi di viverli. "La parte migliore" è più che un corso; mi ha dato le basi per cercare risposte alle mie domande. Come in ogni cosa della vita, per vederne i frutti, bisogna tuttavia mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Alessia Baraldi

PER CHI NON SI ACCONTENTA DI RISPOSTE CONVENZIONALI

Qual è il mio posto? È una domanda che più volte mi sono fatta nella vita, anche quando pensare a Dio e pregarlo non era una pratica usuale nelle mie giornate. Non c'è bisogno di essere credenti per chiedersi il senso della vita e anche del nostro posto nel mondo.

Abitare davvero la propria vita, vivendo consapevolmente questo incredibile dono, sembra la cosa più ovvia; tuttavia è la più difficile.

Ho 33 anni e mi sembra di averne vissuti 80 perché nella mia vita ho percorso tante strade prima di iniziare un cammino cristiano. Mi sono nutrita di molte esperienze e risposte, ma ognuna di queste ha offerto solo consolazioni temporanee. E questo dono, che è la vita, è trascorso velocemente senza alimentarsi davvero dell'unica cosa che potesse indicarmi il "mio posto": la preghiera.

Solo la Grazia di un incontro con Dio, attraverso la Parola, e grazie alle persone che ne hanno fatto da mediatori, ha iniziato a dare alimento vero e definizione alla mia vita.

Ma siamo sinceri... chi sa davvero pregare? Chi sa ascoltare nel profondo del proprio cuore la voce di Dio e discernere? L'approccio emotivo, disordinato e svogliato – che ben conosco – davanti a un'immagine di Cristo non può dirsi preghiera.

L'esperienza "La parte migliore", offerta dalla Pastorale Giovanile di Mantova, è stata un valido aiuto per iniziare un approccio vero alla preghiera che porta ad ascoltare nel profondo e a fare discernimento sulla propria vita.

Ma non è stata solo questo. È stata anche un'occasione di incontro con altre persone in cammino, di confronto della propria spiritualità e di convivenza della propria umanità. Un'umanità scomoda e rumorosa, a volte, che ci dà la dimensione di quanto sia difficile amare "come Lui ci ha amato" e accogliere l'altro. Un momento per offrire quello che si ha e quello che si sa.

Ho avuto la Grazia di avere buoni insegnati che mi hanno ricordato che lo spirituale non è qualcosa di etereo, ma deve nutrire la nostra umanità. Questo si può fare se ci si mette in gioco: "La parte migliore" può essere l'inizio per giovani e non più giovani – non è necessario sottolineare che faccio parte di questa seconda categoria – che cercano il senso della propria vita nella spiritualità cristiana e non si accontentano più di "risposte convenzionali".

Questo percorso è per chi cerca qualcosa di più. Per chi non ha mai scelto e per chi, di scelte, ne ha fatte troppe, ma si sente ancora al VIA... come al Gioco dell'Oca! La parte migliore è per chi ha sete vera, quella sete che non si sazia solo con una buona birra con gli amici.

Alessia Giovetti

SONO RIUSCITO AD APRIRE IL MIO CUORE

Ho scelto di partecipare all'esperienza dietro consiglio di un amico seminarista, il quale, sapendomi in un periodo di dubbio e ricerca, ha subito reputato questi tre fine settimana utili per la mia crescita e il mio cammino.

Quando qualcosa è utile e bello, quasi sempre è anche molto impegnativo: la vita comunitaria con persone inizialmente sconosciute, l'intensa preghiera e i prolungati silenzi mi hanno messo non poco alla prova e talvolta in difficoltà.

Ma attraverso tutto questo, sono riuscito a capire meglio, ad aprire il mio cuore e ad ascoltare il Signore.

Consiglio questa esperienza a chiunque: quando ci si mette in cammino, in ricerca e in ascolto della Sua Parola, è davvero un guadagno, perché si scopre la "Parte Migliore".

Marco Sala

PER LASCIARMI AMARE DALL'UNICO VERO AMORE

Insieme ad altri giovani ho avuto la grazia di partecipare a questa iniziativa proposta dalla diocesi di Mantova. È stata, per me, un'esperienza molto bella, unica e irripetibile, che mi ha dato la possibilità di crescere nel cammino di fede verso l'incontro con il Signore.

È un'opportunità molto profonda che offre gli strumenti necessari per aiutare tutti quei giovani che, come me, si sono stancati di bere l'"acqua del mondo" e cercano l'acqua viva che può dissetarli davvero.

Non solo, può aiutare anche quei giovani che quest'acqua viva l'hanno trovata, ma non hanno ancora avuto il coraggio, forse per paura di andare contro corrente, di scegliere la "parte migliore".

Gesù, la parte migliore, l'ha scelta e non la cederà a nessuno: siamo noi!

Ora tocca a me scegliere la parte migliore, che non vuol dire fare grandi cose ma semplicemente lasciarmi amare dall'unico vero Amore.

Matteo Campagnoli

PENSAVO FOSSE UN CORSO PER FARTI DIVENTARE SUORA O PRETE!

Desiderare, Ascoltare, Decidere. Queste le tre parole che ci hanno accompagnato in questo corso vocazionale. Inizialmente indecisa se partecipare o no, perché la parola "vocazionale" mi spaventava molto. Pensavo fosse un corso per farti diventare suora o prete; invece ho capito che è molto di più.

Abbiamo desiderato! Desiderare vuol dire puntare in alto, "guardare le stelle": guardare dentro di te e capire qual è la cosa che ti piace di più, quella che ti riesce meglio; capire qual è la tua parte migliore, qual è il desiderio vero e più profondo che hai nel cuore e capire che coincide con la volontà di Dio. Ho capito che con un desiderio si può davvero prendere in mano la propria vita e farne un capolavoro, perché è un desiderio che viene da Dio ed è questo che ti dà forza, il coraggio e la motivazione per superare tutte le difficoltà che ci sono tra te e la tua Strada.

Abbiamo ascoltato! Chi? Dio! Attraverso le Sacre Scritture, ma soprattutto attraverso la nostra vita: ho imparato che tutta la storia, tutte le vite umane... la mia stessa vita è intrecciata con la vita di Dio. Sembra una banalità, ma capirlo davvero, per me è stato sconvolgente.

Abbiamo deciso che strada prendere! In che direzione andare? Nella direzione di Gesù, nella direzione di Dio. Bisogna ritrovare questo desiderio, questa vocazione che hai nel cuore, che è intessuta in tutte le esperienze della tua vita, in tutti i tuoi sentimenti... per andare! Riscoprire il tuo lato migliore, significa capire che l'unico modo per essere completi è puntare lo sguardo su Gesù in Croce ed essere come lui, donare tutto di sé, andare nella Sua direzione, con i mezzi che abbiamo... quelli che Dio ci ha dato!

Una volta capito questo tutte le difficoltà rimangono, ma hai una spinta che ti viene da non so dove, che te le fa superare. Una spinta che ti rivoluziona completamente il modo di vedere le cose: una vita che punta alla Bellezza, quella con la B maiuscola, quella che non si ferma alla parte esteriore, ma ti fa vedere il mondo, le persone, tutte le creature con l'occhio dello Spirito, con l'occhio di Gesù, con l'occhio dell'Amore.

Se lo consiglierai? Certo! A me è piaciuto molto, e mi ha aiutato molto a capirmi. Quindi a chi sta cercando di capire chi è, dove sta andando; a chi vuole fare della propria vita un'opera d'arte; a chi è disposto a mettersi in discussione, a chi ha bisogno di capire, a chi ha delle domande, a chi è indeciso, lo consiglio! Non sarà mai la soluzione a tutto, ma sicuramente è un ottimo punto di partenza, per fare luce nel caos, per fermarsi a pregare, per riflettere su se stessi, ascoltare delle testimonianze di vita travolgenti e spettacolari, volgendo sempre e comunque lo sguardo a Gesù in Croce, unico simbolo di un amore più grande.